

del Consiglio rimanda la mia interrogazione; così fa una seconda edizione di quello che ha proposto nella sera del quattro. (*Rumori*).

Presidente. Ma dichiarare se accetta o no la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Cocciapieller. La debbo accettare per forza maggiore, ma non mi piace. (*ilarità*).

Presidente. Sta bene.

Svolgimento di una domanda d'interrogazione del deputato Turi.

Presidente. Nella seduta di sabato venne annunciata anche un'interrogazione dell'onorevole Turi, indirizzata al ministro della guerra. È la seguente:

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle disposizioni date o provocate onde, in mancanza d'un cavo telegrafico, possa tenersi e tenere al corrente il paese sugli avvenimenti di Massaua. ”

Brin, ministro della marina. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Brin, ministro della marina. Questa interrogazione riguarda esclusivamente il ministro della marina, che provvede al servizio delle amministrazioni postali e telegrafiche in Mar Rosso e non il ministro della guerra. Io, per mia parte, sarei disposto anche a risponder subito, se la Camera lo credesse.

Presidente. Se la Camera lo consente, l'onorevole Turi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Turi. Quello che ha detto l'onorevole ministro della marina corrisponde ad un mio desiderio. Intendevo rivolgere la mia interrogazione al Governo, in generale; ma l'ho rivolta principalmente al ministro della guerra: perchè essendo egli il capo diretto delle nostre forze militari a Massaua, doveva egli rispondermi della mancanza di notizia.

Sono, oramai, circa 8 anni che la nostra bandiera sventola ad Assab (e la distanza è pochissima tra Assab e Perim; credo soltanto 35 miglia), e nessun cavo telegrafico mette in comunicazione Assab con Perim; quindi, Assab resta fuori delle comunicazioni con l'Italia.

Corre il terzo anno in cui, incontrastati, inalberammo la nostra bandiera a Massaua, a circa 300 miglia di distanza da Perim, e non si è posto un cavo telegrafico sottomarino che congiungesse Massaua con Perim; e quindi, questo nostro lontanis-

simo possedimento non si trova in comunicazione diretta con la madre patria. E ciò, non ostante le istanze di deputati, tra cui ricordo benissimo le ripetute interpellanze dell'onorevole Solimbergo.

Signori, or sono pochi mesi che la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Dowel, occupava Port Hamilton. Non erano scorse 24 ore e si vide arrivare in quella parte una nave che portava un filo telegrafico, della lunghezza di 450 miglia marine, che corrispondono, presso a poco, a 800 chilometri, per congiungere Port-Hamilton, che è al sud della Corea, con Shanghai, che è in China. Ma non insisto su questo punto perchè non credo che sia questo il momento di far lamenti o recriminazioni, sempre inopportune, quando la patria si trova di fronte al nemico.

Io stesso che deplorai la nostra attuale politica coloniale da Assab a Massaua, combattendola con tutte le deboli forze mie, e se qualcuno ha letto per caso i miei poveri scritti in proposito, ha potuto constatarlo; io stesso dico che oggi, dopo i fatti avvenuti, non possiamo che essere tutti uniti in un sol pensiero, in un sol desiderio, quello cioè che le nostre valorose truppe occupino di nuovo tutti i nostri possedimenti africani, e che sostengano a qualunque costo i nostri diritti, e ciò per onore della nostra bandiera.

Non v'è dubbio alcuno che se i fatti avvenuti molto ci contristarono, non è men vero che ogni esagerazione per un piccolo fatto d'arme sarebbe inopportuna e dannosa. Il sangue versato dai nostri soldati in Africa, che morirono combattendo valorosamente, sterminando forse a migliaia le barbare orde che li aggredirono in una gola di montagne irte ed altissime, è una novella foglia d'alloro che s'intreccia alla gloriosa nostra bandiera.

Io che ho visto partire i soldati per l'Africa, accompagnati dal pianto delle loro madri, (*Rumori*) quando già conoscevano i fatti avvenuti, io che ho letto nel loro entusiasmo, tutto il sentimento patriottico e militare che li eccitava ad andare a vendicare i loro fratelli morti, io stesso ho esultato, mi sono sentito anche più orgoglioso di essere anche io soldato d'Italia!

Presidente. Ma venga alla sua interrogazione.

Turi. Io non so se ai fatti enunziati alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio ne siano seguiti degli altri più importanti; ma è certo che noi siamo da sette lunghissimi giorni senza ulteriori notizie. Ora se il Governo avesse provveduto, sia coll'ordinare al console di Aden, sia a quello di Suez, di mandare navi per portare dei dispacci, forse a quest'ora molte famiglie